

## Lettera ad un pedofilo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Francesco Nigro**

**LETTERA AD UN PEDOFILO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2018  
**Francesco Nigro**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti i bambini vittime di violenza.”*

*“Ho giurato di non stare mai in silenzio,  
in qualunque luogo e in qualunque situazione  
in cui degli esseri umani siano costretti  
a subire sofferenze e umiliazioni.  
Dobbiamo sempre schierarci.  
La neutralità favorisce l'oppressore,  
mai la vittima.  
Il silenzio aiuta il carnefice,  
mai il torturato.”*

Èlie Wiesel

# 1

Pedofilo, è bene che ti dica subito che non voglio associarmi alla folla dei silenti, che con il loro mutismo soccombono ai rancori e all'odio nei tuoi confronti.

Ho insolite cose da dirti, impressioni, emozioni, disgusto, orrore e sentimenti da trasmettere. Cerco di fare del mio meglio e mi dispongo davanti al buio del tuo cuore con tutta la forza dei miei pensieri, scortato dalla mia incapacità nel capire il perché sei diventato un orco.

Non serve scambiare ragionamenti con te che sei l'anti-vita dei bambini, un leone che va in giro cercando chi divorare. Credo che il tuo comportamento sia influenzato soprattutto dal sentimento deviato e vizioso della tua insufficiente ragione e ciò spiega il perché dei tuoi gesti vomitevoli.

Abituati a valutare tutto secondo la moda del momento o secondo la storia, interpretiamo i tuoi ripetuti vomiti con critica negativa, di vuoto, di degrado, d'impoverimento e di sospetto. Del resto, come si può non sotterrarti sotto due metri di disgusto, mentre riempi le pagine dei giornali e dei notiziari?

Sai, tremo al solo pensiero di dovermi abituare nel sentire i vari telegiornali che, con ordinarie parole, miste a sguardi pietosi e tristi dei telecronisti, annunciano l'ennesimo racconto di abusi sui minori. Nel mondo in cui ci muoviamo, viviamo, respiriamo, lottiamo per un mondo migliore, la notizia di un bambino vio-



lentato muove le coscienze dell'ascoltatore indignato da tale assurdità e ne amplifica la cassa di risonanza del silenzio omertoso con il quale tu, vampiro di turno, sei protetto.

Le nostre città sembrano essere diventate delle immense foreste nere, in cui i predatori non hanno il volto umano, ma quello del pipistrello vampiro pronto ad azzannare la povera preda che, ignara del pericolo, continua a sorridere e a fidarsi.

Come un ragnò, a poco a poco, tessi la tua ragnatela imbrattata di orrore e terrore, fino a intrappolare tra le tue grinfie la piccola preda. I vampiri pedofili girano indisturbati e sono ovunque. Ti possiamo incontrare in qualsiasi ambito della nostra vita affettiva, lavorativa, religiosa. Tra gli amici o tra i vicini di casa e perfino tra i parenti. Serpenti che strisciano con le chiavi di casa infilate nel passante dei pantaloni. Sono molti più di quello che crediamo. L'obiettivo primario è di rubare vitalità e vivacità a chi pensa che la vita sia una magnifica storia da raccontare.

Non so se a te, molestatore anonimo, piacciono le favole. Forse nessuno te le ha mai raccontate, perché sei un analfabeta affettivo. Le favole offrono l'occasione ai bambini, e non solo, di andare alla scoperta del proprio mondo emotivo. In fondo tutti noi siamo cresciuti con le fiabe e, attraverso di esse, abbiamo imparato a conoscere noi stessi e a vincere le paure. Quante volte ci siamo riconosciuti nei protagonisti, entrando in contatto con le emozioni, imparando ad attribuire un nome e quindi a esprimerle? Perché togliere, rubare, stracciare, estorcere questa possibilità di crescita?

Il bambino entra totalmente nel mondo fatato, si veste degli abiti e delle azioni dei suoi protagonisti perché impari a crescere. Eccoli, allora, diventare una fata, un eroe, un principe, una principessa. Ti perdi tutto questo. Eppure anche tu sei stato bambino.

Forse i tuoi genitori non ti hanno raccontato il *Gatto con gli stivali*, o *Biancaneve*, o *Pollicino*. Al contrario hai ascoltato storie di violenza, di rapina, di estorsioni, di droga, crescendo nel degrado educativo e morale.

Il momento del racconto prima di andare a nanna è molto importante e il tempo che un genitore dedica al proprio figlio parla di generosità, affetto e pazienza. È un tempo ricco di presenza, in cui il solo stare con il proprio bambino è già di per sé un momento che dona sicurezza al piccolo, che sogna un mondo senza crudeltà.

Le favole fanno emergere riflessioni, fantasie e immagini. Purtroppo, vampiro molestatore, non ricordi la tenerezza di questi momenti e ti dedichi al tuo hobby preferito: azzannare la felicità più bella con il vomitevole schifo dei tuoi atteggiamenti.

Sempre sfuggente, misterioso, enigmatico e vigliacco, vaghi alla ricerca di piccole vittime da immolare al tuo sperma. Corone d'aglio e paletti da conficcare nel cuore non bastano per stanarti, perché il principe del male ti protegge con la sua oscurità, per poi ingoiarti nell'abisso quando finalmente morirai.

## 2

Il tuo club è abile nel frantumare il bambino innocente con denti avidi d'insaziabile ingordigia. Godete nel vederlo umiliato, offeso, distrutto e marchiato. Siete abili nel rubargli il gioco e non vivrà mai un mondo popolato di fiabe magiche, con le quali sognare il bello della vita.

Siete dei vampiri, con la faccia sporca di sangue, che ci consegnate un mondo pieno di cannibali esaltati che girano furenti intorno al pentolone del sacrificio, in attesa che l'agnello sacrificale sia pronto da mangiare.

Se io potessi ridurre la tua follia a una parola, direi che sei una metamorfosi della morte. Un mutamento che fa paura e inorridisce nel saperti come vicino di casa. Esiste uno scarto abissale tra il tuo modo di vivere e quello di chi desidera il bene del bambino, che nell'abuso è continuamente strappato alla sua crescita e innestato nell'albero sterile del tuo essere immondo. Pretendi che diventi un burattino di piombo o un pupazzo di pezza lacerata per dare sfogo alle tue fantasie.

Credo che la tua educazione abbia subito un aborto, diventando un'ombra oscura nelle nostre città. Diventi sempre più ombra e tu sei nessuno tra le tante ombre: un nulla. La tua vacuità incolore s'impone nell'atmosfera colorata della famiglia e non consideri che la minuscola preda sia un metallo prezioso da custodire gelosamente e non uno scarto di quell'usa e getta simbolo di un

mondo corrotto e grottesco, alla ricerca continua dell'insano piacere.

In questa società dell'inutile spreco dei sentimenti primeggia l'apparente forza del tuo strisciare come un serpente sempre pronto a ricattare le vittime, genitori compresi. Ti sbricioli non appena il pensiero del carcere ti sfiora. Sai bene che in carcere assaporerai l'odore lercio del fiato corto di altri detenuti, che ti aspettano per farti ingoiare i tuoi turpi desideri a colpi di botte, fino a castrarti nei movimenti. Solo in cella potrai cucire il silenzio sotto il palato, imparando la lezione, e ingoiare saliva mista a sangue. Sentirai arrancare l'aria lungo il tortuoso percorso delle narici per i cazzotti presi.

Il luogo di detenzione, lo sai, incute paura, terrore e in un attimo, forse, permette di riavvolgere la pellicola dell'orrore consumato. Tuttavia sono ben pochi quelli che varcano la soglia del carcere. La gran parte dei mangiabambini rimane anonima, incollata al buio della notte, mimetizzandosi nel nulla marcato delle tenebre.

Mentre i canini della sanguisuga affondano nel collo della preda bambina, possibile che nessuno senta i lamenti della vittima? Possibile che nessuno veda niente?

Una volta preso il sangue innocente, ti rinchiudi nella tua orribile bara, sprofondando nel buio della notte del cuore, vomitandoti addosso all'orrore della violenza commessa.

Ti nascondi nel buio, diventi l'opaco, senza nome e senza identità. L'abito che indossi è quello delle tenebre più oscure, dove ci sono solo pianto e stridore di denti. Hai paura della luce perché il buio non può capire la luce. Ti mimetizzi nel buio in attesa della prossima vittima, mentre il baratro diventa sempre più nero, fino a non avere la possibilità di annerire ancora.

La morte diventa la sola compagna, perché si diviene morte. Ti trasformi in un figlio delle tenebre la cui identità è nascosta; gio-